

Abruzzesi nel mondo, l'appello dall'Argentina: «Il CRAM è fermo dal 2023, la Regione non abbandoni le nostre comunità»

15 Ottobre 2026



di **Federico Matias Mandl**

BUENOS AIRES – Sono italo-argentino, nato e cresciuto nell'**Associazione abruzzese Villa San Vincenzo di Guardiagrele** – con sede a San Martin nell'area metropolitana di Buenos Aires – che frequento fin dalla nascita. All'inizio accompagnavo i miei nonni e i miei genitori; con il passare degli anni, ho assunto anch'io delle responsabilità, fino a ricoprire gli incarichi di vicepresidente e presidente dell'associazione. Per molti anni ho accompagnato mia madre, **Alicia Carosella**, nelle sue attività all'interno della **FEDAMO**, Federazione delle Associazioni abruzzesi in Argentina, di cui è stata presidente per tre mandati. In tale veste, ha rappresentato l'intera America del Sud presso quello che, prima della nascita del **CRAM** (Consiglio Regionale Abruzzesi nel Mondo), era il **CREI**, il Consiglio Regionale dell'Emigrazione e dell'Immigrazione.

Sono stati anni d'oro per le comunità abruzzesi nel mondo. In quel periodo ho avuto il privilegio di

conoscere persone come **Gianni Melilla, Lanfranco Venturoni, Franco Caramanico**, oltre a due eccellenti presidenti della Regione Abruzzo: **Antonio Falconio** e **Giovanni Pace**. Quegli incontri e quelle esperienze testimoniano come l'amore per l'emigrazione abruzzese nel mondo sia sempre riuscito a superare le contrapposizioni tra governi di destra e di sinistra. Gli uni e gli altri non hanno dimenticato coloro che avevano lasciato l'**Abruzzo**, non per propria scelta, ma perché costretti a cercare altrove opportunità e un futuro migliore. Eppure, nonostante la distanza, quegli emigranti non hanno mai smesso di amare la propria terra.

È proprio questo amore che i miei nonni hanno trasmesso ai loro figli e ai loro nipoti: un legame profondo con l'Abruzzo, con la sua cultura, le sue tradizioni e la sua gente. Nel 2004 nacque il **CRAM**, il Consiglio Regionale degli Abruzzesi nel Mondo. Anche grazie alla possibilità di accompagnare mia madre, ho avuto modo di conoscere altre persone che, pur avendo idee e appartenenze politiche diverse, riuscivano a trovare un'intesa intorno a un obiettivo comune: mantenere vivo quell'Abruzzo che esiste al di fuori dell'Abruzzo. Perché un altro Abruzzo esiste davvero, oltre i confini della Regione: è quello formato da migliaia di emigrati che hanno dovuto lasciare la propria terra, gli amici e le famiglie, portando con sé una parte della propria identità e mantenendo vivo, nel mondo, il legame con le proprie origini.

Negli anni successivi, le diverse amministrazioni regionali hanno continuato a sostenere un rapporto forte con le comunità abruzzesi all'estero, indipendentemente dal loro orientamento politico. Abbiamo realizzato iniziative ed eventi indimenticabili in **Argentina**, tra cui l'Assemblea annuale 2010 del **CRAM** a Buenos Aires e nel 2012 il Congresso Mondiale dei Giovani Abruzzesi. Sono stati anni straordinari, resi possibili anche grazie all'impegno di dirigente e funzionari della Regione Abruzzo capaci di approfondire il loro impegno e la loro professionalità al di là delle mere funzioni amministrative loro attribuite, nonché alla guida del **CRAM** da parte degli assessori **Donato Di Matteo** e **Mauro Febbo**. In seguito, ho avuto l'onore di diventare anch'io consigliere del CRAM, condividendo questo percorso con persone straordinarie. In **Argentina**, insieme a **Joaquín Negri**, abbiamo sviluppato numerosi progetti, con il sostegno di **Juan Scenna** e **Natalia Turanzas Marcos**.

Successivamente si sono aggiunti altri compagni di viaggio, tra cui **Marcelo Castello**, che si è occupato dell'organizzazione del CRAM del 2017 a **Rosario**, e **Maxi Manzo**, che ha contribuito a trasformare numerosi progetti in realtà, ottenendo riconoscimenti anche a livello internazionale. Tutte queste esperienze dimostrano ancora una volta che, quando si parla dell'Abruzzo nel mondo, le appartenenze politiche devono lasciare spazio a ciò che ci unisce: le nostre origini, la nostra cultura e il nostro senso di appartenenza. Oggi, purtroppo, ci troviamo in un momento particolarmente delicato. Dal 2023 non si svolgono più riunioni del **CRAM** a causa della mancanza di risorse economiche; l'ufficio regionale dedicato all'emigrazione è stato soppresso e molte associazioni abruzzesi, così come diverse federazioni, rischiano oggi di scomparire a causa del progressivo disimpegno della Regione.

È una situazione che non possiamo ignorare. Queste associazioni non sono semplici sedi o luoghi di

ritrovo. Sono presidi di identità e memoria, realtà che da generazioni trasmettono la cultura, la gastronomia, la lingua, le tradizioni e i valori che gli abruzzesi hanno portato con sé quando hanno lasciato la propria terra. Sono il ponte che continua a unire l'Abruzzo alle comunità che, in ogni parte del mondo, ne custodiscono l'eredità. Come ex consigliere del CRAM, sento quindi il dovere di rivolgere un appello a tutti coloro che hanno responsabilità, e a quanti le hanno avute in passato, all'interno della **Regione Abruzzo**, affinché questa situazione venga affrontata con urgenza e responsabilità.

Dobbiamo ritrovare la capacità di dialogare, mettere da parte le divisioni e lavorare insieme per individuare soluzioni concrete. Non è una questione di destra o di sinistra, né di maggioranza o di opposizione: è una questione di identità, di memoria e di rispetto verso milioni di persone e di famiglie che, pur vivendo lontano, non hanno mai dimenticato le proprie origini abruzzesi.

L'Abruzzo nel mondo non può essere lasciato solo. Per questo rivolgo a tutti un invito sincero, ma anche fermo: ritroviamo lo spirito di collaborazione che ha caratterizzato gli anni più significativi del **CRAM** e trasformiamo questo appello in un impegno comune.

Le associazioni, le federazioni e le comunità abruzzesi all'estero devono poter continuare a vivere, crescere e trasmettere alle nuove generazioni l'amore per la nostra terra. Le radici non appartengono soltanto al passato: ci permettono di guardare al futuro senza dimenticare chi siamo. L'**Abruzzo** continuerà a vivere anche lontano dall'Abruzzo, finché ci saranno persone disposte a custodirlo, raccontarlo e trasmettere questo amore ai propri figli e nipoti. Ma questo patrimonio non può essere affidato soltanto alla passione dei volontari: ha bisogno anche di attenzione, riconoscimento e sostegno da parte delle istituzioni.